Tracce per la lectio divina e per il cammino sinodale

XXXIV Dom. P.A. – B - Solennità di Cristo Re

Testi della Liturgia della Parola

I: Dn 7,13-14

Sal 93

II: Ap 1,5-8

V: Gv 18,33b-37

Lectio

La rivelazione della regalità di Gesù è al centro del racconto giovanneo della passione (cf. Gv 18,33-37; 19,2-5; 19,14-15; 19,19-22).

Gesù Re nella passione e sulla croce ... scandalo e stupore immensi.

Il celebre inno alla Croce *Vexilla Regis prodeunt* s'introduce presentando i vessilli e le insegne di Cristo Re. Non ci presenta i trofei di vittoria dei regnanti e potenti di questo mondo: armi ed eserciti, tesori conquistati, nemici umiliati e fatti prigionieri. Cristo Re ha ben altri vessilli: lividi e ferite innumerevoli, i crudeli flagelli, la corona di spine, il manto di porpora, gli occhi velati di lacrime e sangue, i martelli e i chiodi della crocifissione, la lancia che gli trapassò il costato e infine la croce, il più crudele e ripugnante dei supplizi.

Eppure, i regni di questo mondo sono passati e passeranno tutti, la regalità di Cristo rimane e rimarrà per sempre. *"Stat crux dum volvitur orbis",* così il motto dei Certosini. Il mondo gira, la croce rimane salda; il mondo si affanna nell'inseguire la vana gloria dell'avere, del potere, del piacere; la croce rimane piantata al centro della storia, ricolma della gloria che non passa: la gloria dell'amore di Dio.

Nella passione e sulla croce Gesù è pienamente glorificato, dalla croce regna come Signore del tempo e della storia: è il vero e definitivo Agnello pasquale al quale non viene infranto nessun osso (cf. Gv 19,33-36); a compimento del suo sacrificio, dona lo Spirito Santo, il principio della nuova Creazione in lui (cf. Gv 19,30); dalla croce genera la Chiesa, la famiglia dei figli di Dio (cf. Gv 19,26-27: *"Ecco tua madre ... ecco tuo figlio"*); a tutti coloro che volgono lo sguardo a lui è data la salvezza dai morsi

velenosi del peccato e della morte (Gv 19,37: *"volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"*).

Meditatio

"Dunque tu sei re?" (Gv 19,37). Pilato aveva davanti un uomo rifiutato dal suo popolo, abbandonato dai suoi stessi discepoli, a un passo dall'essere consegnato alla più infamante delle morti, quella di croce. Eppure quest'uomo parlava di sé come del vero Re, in possesso di un regno eterno, presente nel mondo ma di ordine trascendente rispetto ai potentati della terra: *"Il mio regno non è di questo mondo ... il mio regno non è di quaggiù"* (Gv 18,36-37).

Pilato non poteva credere alle sue orecchie e ai suoi occhi: di qui il suo scetticismo ironico. Di qui lo scetticismo e l'ironia di tanti, lo scetticismo che può albergare anche in noi: ma c'è davvero il Regno di Gesù, davvero Gesù è il Re dell'universo?

La risposta è sì: Gesù è re, Gesù regge l'universo, è il centro di tutta la storia umana. La sua regalità non è appariscente, è anzi velata agli occhi della carne, perché di natura del tutto diversa rispetto a quella del mondo, *non è di questo mondo* ma è fondata sulla verità: *chiunque è dalla verità ascolta la mia voce* (Gv 18,37).

Più si rimane in ascolto della voce di Gesù, più lo si accoglie nella fede come la Via, la Verità e la Vita (Gv 14,6), più si è in grado di riconoscere il suo Regno, diventando capaci anche di intravedere già ora con la fede e la speranza teologali ciò che apparirà in piena luce alla fine della storia, quando il Figlio dell'uomo inaugurerà il suo regno eterno di giustizia e di pace: *"Il suo potere è un potere eterno, e il suo regno non sarà mai distrutto"* (Dn 7,14).

Oratio - Contemplatio

"Regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace" (*Messale Romano, Prefazio della solennità di Cristo Re*).

Il Mistero della regalità di Gesù è il centro di tutta la vita della Chiesa. Infatti, la Liturgia è memoriale della morte e risurrezione di Cristo e perciò annuncio e

celebrazione della sua signoria, del suo dominio eterno. Specialmente nell'Eucarestia la regalità di Cristo risplende: dopo l'embolismo del Padre Nostro *"Liberaci, o Signore ..."*, l'assemblea acclama: *"Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli"*.

Ogni celebrazione eucaristica è dunque proclamazione e dilatazione della regalità di Cristo. È, tuttavia, di grande significato che l'anno liturgico si compia con una specifica e solenne celebrazione di *Christus Rex*. Fu papa Pio XI a volerla, nel 1925, per affermare, a petto del dilagare dell'ateismo e della secolarizzazione, che Cristo è l'unico sovrano dell'universo, l'*alpha* e l'*omega*, il principio e il fine di tutto (cf. Ap 1,8; 21,6; 22,13). Fino al 1970 la festa venne celebrata la domenica precedente alla solennità di tutti i Santi. In seguito, la Chiesa ha voluto mettere maggiormente in luce il carattere *cosmico ed escatologico* di questa solennità collocandola nell'ultima domenica dell'anno liturgico.

Il regno di Gesù apparirà in tutto il suo pieno splendore nella *parusía* finale di Gesù. Ma già sin da ora chi accoglie la rivelazione di Cristo, chi accoglie Gesù-Verità è libero dal potere del principe di questo mondo ed è inserito nel regno di Gesù e del Padre suo.

È ciò che contempliamo nel Mistero della Vergine Santa presentata al Tempio (21 novembre), memoria dell'offerta di sé con cui Maria si consacrò a Dio sin dalla sua infanzia. È attraverso questo suo primo sì che la Vergine immacolata si è preparata al grande sì professato all'Annunciazione-Incarnazione del Verbo, quando accogliendo il disegno del Padre ha concepito nel suo grembo verginale, per opera dello Spirito Santo, il Figlio-Verbo.

Possiamo chiedere alla Madre di Gesù e nostra, che regna con Gesù in cielo avendo cominciato a regnare con lui già sulla terra presso la croce, di aiutarci ad aprire il nostro cuore al Figlio suo, per essere segno della sua regalità salvifica.

Questa è la nostra vocazione di popolo di Dio, di popolo sinodale: *"L'elezione degli apostoli non è il privilegio di una posizione esclusiva di potere e di separazione, bensì la grazia di un ministero inclusivo di benedizione e di comunione. Grazie al dono dello Spirito del Signore risorto, costoro devono custodire il posto di Gesù, senza sostituirlo: non per mettere filtri alla sua presenza, ma per rendere facile incontrarlo"* (Doc. prep. Sinodo 2021-23, n. 19).